

TRAGEDIA A PORTOGRUARO » L'AUTOCARRO ERA IN MANOVRA

Ciclista travolto e ucciso da un camion

L'incidente nel piazzale del supermercato Visotto. Giuseppe Barbato, 66 anni, è stato investito sulla pista ciclabile

di **Rosario Padovano**
▶ PORTOGRUARO

Assurda tragedia della strada a ridosso del centro di Portogruaro, in via Villastorta. Scontro tra autocarro e velocipede: ha perso la vita ieri mattina, attorno alle 11, Giuseppe Barbato, 66 anni, originario di Maddaloni (Caserta), residente in via Michelangelo Buonarroti, nel rione delle Palazzine.

Il drammatico incidente è avvenuto poco distante dalla sua residenza, sul piazzale del supermercato Visotto, dove la moglie si trovava a fare la spesa.

La moglie della vittima stava facendo la spesa e ha riconosciuto subito la bicicletta

Ha riconosciuto la bicicletta e si è precipitata dagli agenti della polizia stradale di Portogruaro, che stavano raccogliendo i rilievi. Barbato era un maresciallo dell'Aeronautica in pensione. Ha prestato servizio per decenni al 13° Gruppo radar della base di Concordia Sagittaria. Lascia nel dolore due figli, Marco e Sara, ormai grandi, che vivono a Roma e Trieste dopo gli studi. La moglie di Barbato, Alfreda Lanzarini, è una apprezzata insegnante di economia all'Isis Luzzatto di Portogruaro. Il guidatore del camion è T.V., 40 anni, residente a Salgareda e dipendente della ditta Centro Recupero Trevigiano, con sede nella località di Campodipietra. L'uomo, a lungo sotto choc, finirà probabilmente indagato dalla procura di Pordenone per omicidio colposo (l'iscrizione nel registro degli indagati potrebbe avvenire oggi, quando il pm di turno valuterà il rapporto della Stradale).

La tragedia ha sconvolto l'intera comunità di Portogruaro e la vicina Concordia, nelle quali Barbato era persona apprezzata e conosciuta. È stata una disgrazia difficile da concepire e accettare. Secondo le informazioni raccolte dalla polizia stradale di Portogruaro (sul posto c'erano anche il comandante Pitis e il vicecoman-



Giuseppe Barbato, 66 anni, vittima dell'investimento

dante Baruzzo) l'autocarro stava svoltando nel piazzale del supermercato per recuperare un container che si trovava adagiato lì. Barbato, invece, stava percorrendo la pista ciclabile in sella alla sua bicicletta. Forse un'incomprensione tra chi stava impegnando il

piccolo incrocio, forse una svista oppure una distrazione sono alla base della tragedia. L'autocarro infatti ha travolto la bicicletta e Barbato è morto schiacciato probabilmente dal peso del mezzo, che lo ha trascinato per almeno tre-quattro metri. Alla disgrazia hanno



L'autocarro che ha investito il ciclista. Sotto il mezzo si nota ancora la bicicletta

(foto Tommasella)

assistito alcuni testimoni che stavano tornando nelle rispettive auto dopo aver fatto la spesa. La scena che si è presentata di fronte ai loro occhi è stata terribile. Sul posto sono accorsi immediatamente gli operatori sanitari del Suem 118 del pronto soccorso di Portogruaro.

Barbato aveva perso molto sangue, ma è probabile abbia perso la vita per i forti traumi riportati, di sicuro all'addome e alla testa. Mentre erano in corso i rilievi, con i vigili del fuoco di Portogruaro, giunti a dare un aiuto agli agenti, è spuntata la mo-

glie del deceduto che ha riconosciuto la bici. Uno strazio che si può immaginare. Di sicuro è un incidente che si sarebbe potuto, e dovuto, evitare. La salma resta a disposizione della magistratura di Pordenone. La città è in lutto.

GRUPPO EDITORIALE RISERVATA

La consorte: «Rivoglio subito mio marito»

La disperazione di Alfreda Lanzarini, insegnante del Luzzatto, che ha dovuto avvisare i figli

▶ PORTOGRUARO

«Io non voglio sapere come è morto mio marito. Io voglio, anzi rivoglio mio marito». È sorprendente la lucidità della professoressa Alfreda Lanzarini. La donna, infatti parla, viene consolata dai suoi colleghi, e comunque non dà mai l'impressione di perdere la testa.

«Avremmo potuto uscire in bicicletta assieme. Poi ha deciso di uscire per conto suo. Ha fatto di testa sua anche questa volta», ha sussurrato abbracciata a un suo collega che cercava di farle forza. La moglie di Giuseppe Barbato, ieri mattina, si era presentata regolarmente a scuola, poi, però la preside, la professoressa Mi-

chela Borin, l'aveva mandata a casa per lo sciopero. Quindi, è andata a fare la spesa al supermercato Visotto, senza accorgersi che fuori si era appena verificato l'incidente stradale.

Uscita dal supermercato si è avvicinata come molti altri curiosi, e ha visto che sotto quell'autocarro c'era una bicicletta da uomo, di colore nero. L'ha riconosciuta: era quella di suo marito, Giuseppe Barbato. L'uomo era nativo di Maddaloni, un grosso centro del casertano. Dopo il servizio militare era stato assegnato all'Aeronautica, finendo per vivere a Concordia. Nel 2004 era stato nominato vicecoordinatore della Protezione civile.

La donna ha provato ad avvertire i figli, il compito più difficile della sua vita. La figlia Sara non ha risposto e ha provato quindi con il fidanzato. Nel frattempo, sono giunti altri insegnanti, conoscenti, vicini di casa. Alle Palazzine si conoscono tutti. A fornire la sua testimonianza sull'investimento c'era anche la consigliere comunale uscente, Annamaria Pasian, sconvolta per quanto accaduto. «Sono quelle situazioni in cui vorresti mettere indietro il nastro per evitare che accadano», ha detto, «il camion stava svoltando, la bici stava proseguendo nella marcia sulla pista ciclabile. C'è stato lo scontro, l'uomo è finito travolto. Che disgrazia».

(r.p.)



Il corpo dell'anziano coperto da un telo sul piazzale



La bicicletta di Giuseppe Barbato estratta dalla motrice del camion

LE REAZIONI POLITICHE

Bertoncello: «Solo una tragica fatalità»

Ma la Lega Nord attacca: quel percorso è troppo pericoloso e non è dotato di stop

▶ PORTOGRUARO

È molto impressionato dalla tragedia, e non può essere altrimenti, il sindaco di Portogruaro, Antonio Bertoncello. Conosce la famiglia Barbato, conosce anche le problematiche del traffico in via Villastorta, strada nella quale si sono verificati anche in passato incidenti, ma non di questa gravità. «Non c'è dubbio che la pista ciclabile sia più che sicura in quel tratto. Credo sia stata solo una fatalità». Bertoncello assolve la pista ciclabile. Anche perché per impetersi al piazzale del super-

mercato ci sono sia le strisce pedonali, sia quelle rettangolari che impongono la precedenza del velocipede.

«Mi sono consultato con il comandante della polizia locale, Roberto Colussi, quella pista ciclabile è sicura. Questo è fuori discussione», chiosa il primo cittadino, «sul tema della sicurezza abbiamo sempre cercato di adoperarci per rendere queste infrastrutture sicure». Negli ultimi anni c'è sempre un cantiere di lavoro aperto sulle piste ciclabili di Portogruaro. Alcuni riguardano importanti collegamenti: si pensi

in via Udine, con il contributo della Provincia e in viale Venezia, sulla statale 14. Il collegamento di via Udine, dopo qualche rinvio, verrà realizzato entro l'estate e per la prima volta da Portovecchio si potrà andare in centro a Portogruaro potendo percorrere una pista ciclabile. «Anziché realizzare piste nuove», conclude Bertoncello, «abbiamo preferito ristrutturare quelle già esistenti, per renderle ancora più sicure». Secondo l'esponente della Portogruaro che vogliamo il sinistro è la conseguenza di un imprevisto, non certo delle caratteristiche

di quell'attraversamento. Bertoncello quanto prima si recherà in via Buonarroti, alle Palazzine, per porgere le condoglianze alla famiglia.

Intanto però c'è già la prima polemica sulla pista. È quella lanciata da Alessandra Zanutto, capolista della Lega Nord: «Accanto a casa mia», scrive Zanutto, «è morto un uomo che transitava in bicicletta sulla pista ciclabile. Una pista troppo pericolosa e non dotata di stop quando c'è l'interruzione per un passo. Troppe volte ho visto frenate brusche anche dei ragazzini».

(r.p.)